

della produzione agricola alle richieste dei mercati interni ed internazionali, anche mediante riconversioni colturali, la stabilità dei prezzi agricoli » (1). Si tratta di un insieme di obiettivi che in gran parte paiono ancorati ai problemi dell'agricoltura italiana del dopoguerra (incremento dell'occupazione) o ai temi preferiti della politica agraria di quegli anni (preferenza verso l'azienda ad impresa familiare) (2), ma che presentano in modo chiaro talune esigenze attuali, quali quella dell'incremento della produttività e della formazione di imprese efficienti e razionalmente organizzate. Nella pratica attuazione — come è noto — il Piano Verde si risolse in una generica e diffusa incentivazione, incoraggiata da notevoli sussidi, specie per le case di coltivatori diretti e altri miglioramenti fondiari, acquisti di terre, meccanizzazione, ecc. (3), ma con notevole dispersione dei mezzi, scarsa produttività dell'intervento e molto limitati risultati, per quanto concerne la formazione di imprese coltivatrici efficienti e ad elevata produttività.

Certamente il maggior motivo di tale dispersione e scarsa produttività è rappresentato dalla carenza di strumenti adeguati per garantire l'aderenza dell'intervento alle reali e varie situazioni che si presentano in Italia: in particolare non vennero previsti piani di riferimento (di settore o di area) ai quali collegare l'attuazione delle incentivazioni. Gli unici piani comprensoriali considerati sono i piani di bonifica: infatti il Piano Verde si limita — come si è detto — a potenziare l'attività di bonifica nei comprensori classificati.

Terminato il quinquennio di attuazione del primo Piano Verde, venne approvato il secondo Piano Verde (L. 27/10/1966, n. 910). Rispetto alle finalità del primo, quelle del secondo paiono — almeno nelle enunciazioni teoriche — decisamente più avanzate e in qualche modo concordanti con le nuove impostazioni di politica economica. Infatti si dichiara che tali disposizioni « sono dirette ad attuare... le indicazioni del programma nazionale di sviluppo economico, nel quadro dell'inserimento dell'agricoltura nazionale nel Mercato Comune Europeo, favorendo il consolidamento e l'adeguamento strutturale, funzionale ed economico delle imprese, in specie di quelle familiari, per elevarne l'efficienza e la competitività » (4).

A differenza del primo Piano Verde, nel secondo si individuano alcuni settori nei quali concentrare gli sforzi dello Stato: « lo sviluppo di attività e servizi di carattere generale, la stabilizzazione dei prezzi e l'organizzazione dei mercati agricoli, la acquisizione dei capitali di esercizio e di conduzione, lo sviluppo della cooperazione e delle altre forme di organizzazione dei produttori agricoli, lo sviluppo delle produzioni zootecniche e il miglioramento, la difesa e la specializzazione delle colture arboree e delle coltivazioni ortofrutticole, l'adeguamento delle strutture aziendali ed interaziendali, la diffusione dell'irrigazione e il completamento e il ripristino delle opere di bonifica, lo sviluppo forestale, l'accesso al credito agrario » (5).

Positivo pare il riconosciuto collegamento con l'impostazione del Programma di sviluppo economico (6). Da quest'ultimo vengono riprese in sostanza le indicazioni degli obiettivi e strumenti. Tra i primi il raggiungimento di una « sostanziale parità tra la produttività, espressa in termini di reddito, del settore agricolo e quella degli altri set-

(1) Art. 1 della legge.

(2) *V. ricordato* che sono gli anni in cui opera la Cassa per la « piccola » proprietà contadina (D.L. 5/3/1948 n. 121 - L. 11/3/1953 n. 159).

(3) Dalla relazione al Parlamento presentata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nell'attuazione fino al 31/12/67 dei Piani Verdi primo e secondo (Roma, Poligrafico Stato - 1968) si ricavano i seguenti dati — in milioni di lire — sugli investimenti autorizzati nei fini della concessione dei contributi e mutui previsti dalla legge) quale consuntivo del primo Piano Verde:

Contributi in conto capitale:	
— miglioramenti fondiari	405.228
— meccanizzazione	132.111
— acquisti di terre	111.430
Concorso negli interessi:	
— miglioramenti fondiari	87.311
— zootecnica	102.195
— acquisti di terre	34.970
TOTALE	873.245

(4) Art. 1 della legge.

(5) *Ibidem*.

(6) Ministero del Bilancio, « Progetto di Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 ». Approvato dal Consiglio dei Ministri il 29/1/1965 - Roma 1965.